

dini e migliorare assolutamente le nostre popolazioni.

Questo insegnamento io lo credo assolutamente necessario, per elevare lo spirito del nostro paese e per togliere l'indifferentismo in una materia importantissima; indifferentismo che torna veramente a danno nostro e a danno dei diritti nostri: perchè davanti alla pretesa di chi, per interessi non religiosi, ma puramente materiali e mondani, avversa la unità della nostra patria e nega il nostro diritto di sedere qui in Roma, capitale d'Italia, è necessario che il paese sappia distinguere quel che vi sia di vero e di falso, di onesto e di ingiusto e assurdo in questa gente che ci combatte. Se noi non istruiremo il laicato e non diffonderemo le vere cognizioni sulle religioni e sul cristianesimo, ci troveremo inferiori di fronte ai nemici del nostro paese. Quindi, nell'interesse del vero spirito religioso e nell'interesse del nostro diritto nazionale, io credo che questa parte del pubblico insegnamento debba essere meglio coltivata e più diffusa.

L'onorevole ministro Boselli mi rispondeva: « e dove abbiamo le persone che possano dare proficuamente questo insegnamento? ». Io credo che questo dubbio sia assolutamente infondato, quando noi abbiamo, per esempio, in Napoli stessa oltre il sullodato professore Mariano, il professore Chiappelli, uomo dottissimo, eruditissimo nella storia delle religioni e del cristianesimo, critico fine, imparziale, e rispettoso sinceramente dello spirito religioso, e il quale ci ha dato distinte opere in argomento; per esempio, le idee Millenarie dei cristiani, e, recentemente, una recensione critica dottissima sui biografi di Gesù.

Quando abbiamo un uomo di tal valore, perchè non dobbiamo valercene, anche per l'insegnamento della storia critica delle religioni e del cristianesimo? Lo stesso professore Schiaparelli di Firenze, quantunque forse sembri un po' deferente alla Chiesa cattolica del Vaticano, è pure uomo in questa materia dotto ed è animato da sentimenti lealmente nazionali, può pur esso impartire proficuamente, per la coltura degli studiosi, lo insegnamento della storia delle religioni, della loro filosofia e del cristianesimo, e potrà farlo con quella erudizione, con quella verità, con quella prudenza, che in questa materia sono necessarie.

Noi abbiamo altri che potrebbero trattare egregiamente questa materia. E non è punto vero che si difetti di persone per questo insegnamento. Certamente che devonsi scegliere persone rispet-

tabilissime per costume, integrità d'animo e di vita, prudenti, non polemisti, sibbene eruditi davvero e coscienziosi. Senza creare professori nuovi, fra gli stessi attuali professori di filosofia, possiamo aver uomini capaci e valenti che diano questo insegnamento. Certo, ripeto, che bisogna scegliere uomini prudentissimi; perchè la polemica, l'agitazione religiosa, in luogo di giovare, sarebbe dannosa. Noi non vogliamo che di questo insegnamento si faccia una agitazione nè politica nè religiosa. Vogliamo che il paese sia veramente illuminato in questa materia, e sappia rispondere a quelli, che si dichiarano nemici della patria nostra, della nostra unità nazionale (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petronio.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Parli, onorevole Petronio.

Petronio. Onorevoli colleghi, fin da ieri l'altro, quando mi iscrissi a parlare su questo capitolo delle Università, io aveva in animo di fare un'accurata critica agli attuali ordinamenti universitari, e trattenermi specie sulla condizione eccezionalmente grave in cui versa l'Università di Napoli per l'insufficienza de' suoi locali.

Però dopo quanto hanno detto molti oratori e in ispecie il mio amico onorevole De Renzi, e soprattutto dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, desistè per ora da questa mia velleità oratoria, riservandomi di parlare, a suo tempo, e se occorrerà, sopra di questa speciale questione con particolare interpellanza.

Usando però del mio diritto a parlare, e non dubitando della indulgenza della Camera, io mi limiterò a fare poche e brevi raccomandazioni all'onorevole ministro pregandolo di accoglierle colla solita sua benevolenza.

La prima raccomandazione, onorevole Villari, è di fare che i nostri Atenei vengano governati da una legge la quale risponda meglio ai bisogni dei tempi nostri, e sia informata a più liberi concetti. L'attuale legge Casati purtroppo ha fatto il suo tempo, ed io non dirò che oramai è materia archeologica, ma dico che attualmente essa è insufficiente ai bisogni dell'insegnamento. Il bisogno di una nuova legge che regoli lo insegnamento e gli ordinamenti universitarii si impone sempre più e ci si porge come problema altamente vitale; e se l'onorevole ministro Villari non potesse per ora fornircene una, (ma io credo che egli potrebbe in poco tempo formularla e presentarla alla Camera) dovrebbe almeno fare la disumazione di un disegno di legge, che fu pre-